Anno XV. — **Martedì, 12 Agosto 1862** — **N. 220**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 11 AGOSTO

DIFFICOLTA'

Il lato per cui è maggiormente deplorabile l'ultimo fatto di Garibaldi è, come abbiamo già detto, quello per cui viene resa più malagevole la soluzione che, per riguardo al possesso di Roma, il governo nostro, la diplomazia europea, l'Italia e l'Europa vanno cercando. Gli è certo infatti che sebbene il movimento dei volontari contro Roma sia arrestato a tempo, esso suonò pur sempre una sfida alla Francia che della custodia della città eterna erasi incaricata, e gli effetti non tardarono a mostrarsi nelle aumentate guarnigioni e nelle raddoppiate precauzioni. Sarà possibile dopo ciò che il governo di Francia si determini d'un tratto ad abbandonare le sue posizioni, solo perchè le forze del regno d'Italia bastarono ad impedire che la bandiera francese venisse attaccata? Noi lo vorremmo con tutto il cuore, ma in questo caso la speranza non è all'altezza del desiderio nostro.

Eppure il nostro governo si trova nella non lieta situazione di colui a cui vengono a diminuire i mezzi, allora appunto che crescono i bisogni: esso è costretto per necessità assoluta ad affrettare lo scioglimento della quistione romana, mentre la sconsigliata impresa di Garibaldi la rese più difficile. Questo sentimento che spinge gl'italiani verso Roma e che s'inasprisce maggiormente ad ogni ostacolo che incontra, è troppo potente perchè coloro i quali hanno in mano il timone dello stato non abbiano a sapere già sin d'ora, che se loro fu possibile domarlo adesso, non lo potrebbero sempre e che il favore incontrato oggidì dalla teoria di lasciare l'iniziativa al governo potrebbe pur troppo rivolgersi alla massima opposta sostenuta dalla rivoluzione, quando dovesse passare lungo tempo senza che questo governo riuscisse a soddisfare al desiderio universale.

Nè questa, diciamolo pure, è tutta irragionevole impazienza degli italiani. Vi ha nella situazione politica in generale, vi ha nell'attitudine sordamente minacciosa dell'Austria; vi ha nella calcolata passiva resistenza della corte di Roma le traccie di un programma che gl'italiani vogliono sventare, un pericolo che hanno tutta la ragione di temere.

Il riconoscimento delle grandi potenze è cosa che ha giovato al credito politico del nostro stato; ma non ci illudiamo al punto di credere che queste grandi potenze siano disposte a fare sacrificii per aiutarci nell'occasione di un cataclisma europeo, in cui tutti avessero seriamente a provvedere a casi loro. Non debbesi disconoscere essere possibile si formi una condizione politica in cui l'Italia abbia duopo di tutte le sue forze per resistere ad un'aggressione che partisse dalle rive del Mincio, e questa condizione sarebbe infinitamente più pericolosa se non avessimo già coll'acquisto della nostra capitale distrutto una fonte di intestina debolezza e dato a questo regno nuovamente fatto una base più solida e più sicura.

Anche per coloro che, giudicando più rettamente la situazione, attribuiscono all'imperatore Napoleone quella parte grandissima di merito che solo il più cieco livore può togliergli nell'esito fortunato della nostra rigenerazione, la necessità di aver Roma al più presto possibile non è meno evidente che per gli altri tutti. Appunto perchè, essi dicono, Napoleone solo potè aver la forza di persuadere la Francia della convenienza e dell'importanza della guerra di Italia sotto l'aspetto degli interessi francesi, non bisogna rimettere ad altri la soluzione del quesito romano. Una reazione evidentemente si manifesterebbe in Francia contro la politica italiana se avesse a mancare lo imperatore, e non saranno quattro fuorusciti che potranno contrabilanciare l'influenza di Napoleone III; noi dunque ci troveremmo tanto maggiormente in bisogno di possedere quanto, più difficilmente in allora, sarebbe concesso. Dovremmo per questo oggetto, che ora può combinarsi amichevolmente, essere trascinati ad un conflitto contro la nazione che ci rese tanti servigi?

Questi ragionamenti che muovendo da principii diversi cospirano e vengono a raccogliersi in una sola conchiusione, devono fare avvertito il ministero della invincibile necessità che lo spinge. Su questa necessità esso forse in origine si illuse. Allorquando, nei primi giorni della sua esistenza, trattava quasi come puerilità le pratiche tentate dal gabinetto precedente per andare a Roma e le discussioni che su questo oggetto si continuavano, noi lo avvertimmo del pericolo che nascondevasi sotto la massima da esso sposata: valer meglio, cioè, parlar meno di Roma e far qualche cosa di più che a lei ci avvicinasse. Era necessario che il governo potesse presentare e presto dei fatti, quando si consigliava una tregua alla discussione, la quale non era così sterile come, con superbo disdegno, mostravasi di credere, perchè se da noi desideravasi una vittoria morale, il discorso e la persuasione erano le armi con cui più probabilmente sarebbesi ottenuta.

Gl'impazienti si tacquero, ma alla loro volta predisposero dei fatti che, secondo il loro avviso, dovevano condurre al risultato che il governo non sapeva ottenere, e sono i fatti che oggi deploriamo. Saranno abbastanza eloquenti? Lo speriamo almeno per quanto riguarda il nostro governo. Che se ci si rispondesse non dipendere da lui solo questa soluzione e doversi vincere la resistenza di chi forse non si fa un esatto concetto della nostra situazione, o che questa subordina ad altre considerazioni per lui più importanti, in questo triste caso, il paese deve sapere tutta la verità, senza restrizioni e senza veli. Ciò gioverà a fondere in un solo concetto, in una sola volontà le opinioni e le volontà che ora sono discordi, e la prudenza e l'energia non gli verranno meno nello scegliere la via per trarsi da queste situazione cotanto difficile.

NOTIZIE DI ROMA

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Roma, 5 *agosto*.

In mezzo all'agitazione in cui eravamo contrastati fra l'ansia di veder presto spezzate le nostre catene ed il timore di qualche improntitudine del partito d'azione, il proclama reale di cui un dispaccio telegrafico ci ha dato una vaghissima idea, ha fatto ottima impressione. Finalmente si son tolti di mezzo gli equivoci, si sa quel che il governo vuole, quello che intende combattere. Non sappiamo ancora se questo proclama che chiama traditore della patria chi la compromette con imprese arrischiate ed illegali, dia qualche alimento alla speranza di veder presto sciolta questa questione romana.

Ma anche in tale oscurità, tale è la temperanza ed il buon senso del popolo che, pure in ciò che sta in cima de' suoi desiderii e che tanto dappresso lo riguarda, egli non ama che per soverchia fretta, si vogliano mettere in pericolo tanti splendidi risultati ottenuti. Esso vede quali voti fa il partito clericale perchè un' improntitudine del partito d'azione getti la guerra civile nel paese, e questi infami desiderii danno norma ai suoi timori. Se la questione romana fosse di quelle dove le forze di un governo oppressore si trovassero in presenza colle forze rivoluzionarie locali senza tante complicazioni diplomatiche e religiose, i nostri compatrioti italiani vedrebbero che alla temperanza dei propositi va nel popolo romano congiunto lo slancio dell'esecuzione. Ma pochi si vogliono render conto della nostra situazione, ed un manifesto anonimo dell'emigrazione romana domanderebbe da noi anche lo impossibile: in una mischia dove avremmo contrarii francesi e pontificii, dovremmo rispettare i primi, battere i secondi. Come si fa a pensare queste cose?

Chi potrà mettere tanto entusiasmo nella natura dei romani, degli italiani, dei popoli meridionali in genere, perchè essi cadano rassegnati e passivi sotto la mitraglia di una truppa che essi sono andati spontaneamente ad incontrare? Per questo davvero ci vorrebbe dello sciroppo nelle vene!

Frattanto la sera di domenica 3 corrente le solite dimostrazioni furono più fragorose e splendide che mai. Gli scoppi di petardi, i fuochi di bengala, le banderuole nazionali, si fecero sentire e vedere in svariatissimi punti della città. Ma nelle adiacenze del Corso, in via de' Condotti, in piazza di Spagna più che altrove. In questi luoghi si raccoglieva allora una folla immensa. Chi eseguisce la parte teatrale della dimostrazione non teme lo sguardo della massa che essi san bene simpatizzare per chi attesta in qualunque maniera le aspirazioni nazionali. Essi fuggono solo lo sguardo dei gendarmi, dei sbirri e delle spie, razza conoscintissima sotto qualunque maschera. Ecco perchè mentre le manifestazioni si fanno sempre nei luoghi più popolosi, tuttavia accade difficilmente che qualcheduno sia colto sul fatto ed arrestato. I gendarmi e gli sbirri spiritavano. Correvano di qui, di là; ma sempre dietro le loro spalle nuovi colpi e nuovi fuochi. La loro rabbia voleva qualche sfogo. Profittando di ciò che una bomba avea scoppiato, e un fuoco si era acceso vicino ad un tal signor Fichelli il quale tornava dal passeggio colla madre e la sorella, lo strapparono brutalmente dalle loro braccia.

Un altro però, un tal Fattorini sembra sia stato arrestato dai carabinieri pontificii per motivi eguali o per allucinazioni eguali. I gendarmi francesi si frammettono sempre in mezzo alla folla e cercano d'indurre un po' di calma; senza di che qualche volta il giuoco finirebbe male.

Negli ultimi tempi i treni speciali sono stati sempre in moto sulla via di Ceprano per trasporti di truppe. A Frosinone non restano di Francia che due compagnie del 7° con un tenente colonnello. Il comando superiore n'è a Velletri, ove risiede il colonnello. Essi sono pure distribuiti a Terracina, Viterbo, Monterosi, Corneto, Civitavecchia, per dove partirono ieri da Roma alcuni cannoni, arrivati allora allora da Frosinone. I pontificii si spingono su questa linea più innanzi, e sono fino a Peccano. È voce però che De Merode abbia fatto doglianze che i suoi amatissimi soldati si trovino primi esposti all'attacco, ed ha dichiarato che all'apparire di truppe nemiche, essi ripiegheranno sui luoghi ove trovansi i francesi, per ivi combattere insieme, o ritirarsi insieme.

Ma tutte queste sono chiacchere al vento; perchè certo dopo il proclama reale nessuno penserà a passare la frontiera, tranne i pontificii per disertare. Gli zuavi napolitani resistettero molto prima di cedere e partire pei luoghi creduti minacciati. Essendo arrivati in Roma fino da sabato scorso parecchi militari feriti, fra i quali il maggiore dei cacciatori Azzanesi, di triste fama per le crudeltà esercitata contro i carcerati politici di Pagliano, la voce si è accreditata che un tentativo di diserzioni combattute, fosse causa di quelle ferite. Altri vuole un equivoco sulla parola d'ordine. Certo si è che i soldati indigeni irritati di vedere il belga De Merode aveva tutta la preferenza per gli esteri, e tratti poi da un indistinto residuo di spiriti nazionali, se potessero, trovandosi alla frontiera, dare addosso ai commilitoni stranieri e passare quindi il confine, lo farebbero per la maggior parte volentieri. Questi saranno forse gli splendidi risultati dell'obolo di S. Pietro, e del fanatismo religioso che si è cercato di risvegliare.

———

A Livorno è stato pubblicato dal comando della guardia nazionale il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Il signor cav. senatore prefetto di Livorno ha diretto a questo comando il seguente officio, che il sottoscritto è lieto di poter rendere noto alla guardia che ha l'alto onore di comandare.

Dal comando della guardia nazionale
Li 8 agosto 1862.

Per il colonnello comandante
FEDERICO CASTELLI, maggiore.

Ufficiali, sotto-ufficiali, caporali e militi della guardia nazionale di Livorno.

La resistenza opposta da un pugno di sconsigliati alla esecuzione degli ordini della legittima autorità nel giorno di ieri, le minaccie profferite da alcuno di essi, l'agitarsi d'un partito altrettanto piccolo quanto temerario, e la voce di una probabile dimostrazione, mi indussero a chiamarvi ad ora insolita sotto le armi.

La prontezza e lo zelo col quale accorreste numerosi alla chiamata, la spontaneità colla quale in luogo di sciogliervi, quando ve ne era fatta facoltà, voleste, divisi in drappelli, percorrere la città fino ad ora avanzata della notte, le sentite parole di affetto per il Re e per la patria che in presenza pronunciarono i vostri ufficiali, mi fornirono col fatto una prova luminosa che io non mi era punto ingannato, riponendo in voi la più illimitata fiducia, e che se verrà il giorno del pericolo io troverò nel vostro contegno conciliante bensì, ma fermo ed energico all'uopo, il più valido appoggio per mantenere nel paese l'ordine ed il rispetto delle leggi, ed operare il bene inseparabile del Re e della patria.

Non può ispirare fiducia altrui chi non sa frenare se stesso. L'Italia, che or ora appena si assise nel consesso delle grandi potenze europee, ha bisogno di porre per qualche tempo freno a smodate impazienze per mostrarsi degna di conseguire quel complemento di unità e di indipendenza che è scritto nel cuore di tutti i suoi figli, e che niuno gli potrà negare.

Ufficiali, sotto-ufficiali, caporali e militi della guardia nazionale di Livorno!

Il paese ha potuto nello stesso giorno porre a confronto il numero ed il patriottismo vostro coi meschini conati dello scarso drappello dei perturbatori!

Il governo nell'esprimervi la sua soddisfazione per quanto faceste ieri, è certo che la cooperazione vostra avvenire, nelle possibili vicende alle quali la Provvidenza ci riserba, gli darà il diritto di dichiararvi benemeriti della patria.

Viva il Re, viva l'Italia!

Dalla Prefettura di Livorno
li 8 agosto 1862.

(*firmato*) Il Prefetto
P. FARINA.

L'imperatore d'Austria ha inviato il seguente rescritto al conte Forgach, cancelliere d'Ungheria:

« Mio caro conte Forgach!

« Guidato dalla ferma volontà di realizzare il principio della pacificazione de' miei popoli in ciò che si riferisce alle diverse nazionalità delle quali si compone la popolazione del mio regno d'Ungheria, ordino alla cancelleria ungherese di preparare e di sottopormi, d'accordo col governatore dell'Ungheria, un progetto di legge per assicurare a tutti gli abitanti non magiari del mio regno d'Ungheria l'esercizio de' loro diritti relativi allo sviluppo della loro lingua e delle loro istituzioni nazionali. Io mi riservo a comprendere questo progetto di legge fra le proposte reali che devono essere presentate alla prossima Dieta.

« Laxembourg, 27 luglio 1862.

« FRANCESCO GIUSEPPE. »

CRONACA VENETA

(*Luglio* 1862)

Principi spodestati e principi che sono in procinto di diventarlo, si aggrappano alle stesse speranze, si affidano ai medesimi spedienti. Francesco II al brigantaggio, Francesco V al suo esercito in miniatura, Luisa di Borbone alle conventicole legittimiste, Pio IX alle spuntate armi di sacrestia, Francesco Giuseppe allo statuto. È di giustizia però l'osservare siccome lo spediente dell'Austria sarebbe in vero il più decoroso, il più onesto, ed il più accorto, se sciaguratamente non avesse due gravi peccati: la mancanza cioè di buona fede in chi offre e indeclinabile determinazione di rifiuto in chi dovrebbe accettare. Lo statuto suona guarentigia di libertà, e il Veneto è assetato d'altra cosa: *indipendenza*. Il tentativo fatto dall'Austria il decorso anno dovrebbe aver fatto capace il governo viennese che i veneti dall'Austria non vogliono, nè domandano concessioni, statuti, libertà. All'Austria sia che prometta, sia che minacci, il Veneto non ha che la stessa parola di risposta: *Vattene*!

Negli scorsi giorni alcuni giornali austriaci ricominciarono a parlare di statuto veneto, e forse quelle parole erano gittate là come una prova. Si diceva che lo statuto già bello e composto era af-

fidato alle elucubrazioni ed al voto degli uomini di fiducia. Fiducia di chi? La fiducia del governo, ciò significa sfiducia del paese, e viceversa. Nessun uomo devoto al suo paese oggi oserebbe nonchè discutere e vagliare ma neppure udire proposta qualsiasi di conciliazione dal governo austriaco. Oggidì la questione veneta è questione di onestà, e noi non mostriamo guari intolleranza politica coll'asseverare che chi crede ancora possibile un componimento coll'Austria e vi si adopera non è galantuomo. (1)

Non sappiamo se i benemeriti editori della *Storia delle elezioni tentate indarno dall'Austria nelle provincie venete nel* 1861, ne abbiano inviato un esemplare a S. E. il ministro Schmerling. Se non l'hanno fatto, lo facciano, perchè la lettura di quel libro sarà molto istruttiva ed edificante pel signor ministro, e potrà giovargli non poco nel nuovo tentativo ch'egli intende di fare in queste provincie. « Disingannatevi una volta, dice la *Storia* volgendosi ai ministri austriaci, e persuadetevi che qui non potete oggimai regnare che per la grazia delle baionette. Quanto tempo durerà ancora questa età del ferro? Noi nol diremo. Intuonate la vostra germanica canzone: *Vivamus dum vivitur*, ma non interrogateci se siamo contenti di voi e non ponetevi al duro cimento di toccare una sconfitta quale nessun governo, per quanto impopolare, ha toccato giammai. Nessun governo avrebbe tentato la prova elettiva benchè sicuro di riuscire, perchè il mondo non dicesse che ogni risultato era illusorio con un esercito di occupazione. Ebbene voi poco curanti del mondo, inscienti di quegli argomenti costituzionali che, come il bimbo i balocchi, non sapete toccare senza infrangere, idolatri del fatto perchè il fatto sia, tentaste la prova, e malgrado l'esercito d'occupazione la prova vi è fallita. Alla vostra incapacità di governare civilmente, mancava quest'ultima sanzione!!!

« Quale ministro dell'interno innanzi a quale Dieta oserebbe presentarsi a confessare un simile smacco? Quale Parlamento non isconfesserà l'inconsulta misura? Quale irresponsabilità potrà salvarlo dal biasimo d'inettitudine, dalla taccia d'ignoranza sulla situazione del paese ch'egli affetta di governare?

« Smettete, smettete coteste misure che non sono per voi. Asserite sempre imperturbabili e mendaci; asserite nelle vostre cancellerie, nei vostri manifesti, nei vostri giornali; asserite, ponendoci il piede sulla bocca perchè non vi smentiamo; ma non interrogateci perdio! perchè vi avrete ognora tale risposta che suonerà ben dura ai duri vostri orecchi, e nella coscienza del mondo civile vi denuncierà quali siete, quali foste, quali sarete in eterno: *governanti inetti e barbari oppressori!* »

Dopo ciò ritentate pure la prova, o ministri di Vienna, e noi senza illusioni e senza vanterie vi promettiamo un'altra sconfitta, la quale appunto perchè prevista e pronunciata e promessa vi sarà di scorno ben maggiore.

A preparare poi gli animi dei veneti all'accettazione dello statuto e all'adesione di mandare deputati alla Dieta viennese, udite di qual modo previdente e con quale giustizia l'Austria procede inverso ai comuni.

L'imponente emigrazione del 59 e del 60 lasciò vuoti i ruoli dei coscritti veneti per l'esercito austriaco, e vennero tassati i comuni a sopperire col danaro a tali lacune. I comuni protestarono contro l'iniqua misura, e il conte Bembo, podestà di Venezia con un Ferrari deputato centrale e un *quidam* (2) portiere del podestà, si recò a Vienna ad implorare umilmente la grazia dell'esonero e tornò gonfio di speranze ch'egli tradusse troppo lestamente in promesse. Le speranze, le promesse vennero ora chiarite in una nota della *Gazz. ufficiale* di Venezia, che il giornale del regno d'Italia riprodusse senza commenti. Bisogna pur rendere questa giustizia all'Austria che i suoi atti non han quasi mai bisogno di commenti. Tornando adunque alla dichiarazione della gazzetta, essa suona così: « Avuto riflesso che se pure i fuorusciti fossero stati presenti al momento della leva non tutti al certo sarebbero risultati idonei al servizio militare, e quindi per una parte dei medesimi (cioè pei non idonei) si avrebbe dovuto in ogni caso supplire con somministrazione di altre reclute. — venne ora stabilito che, presa a base di calcolo la proporzione fra la media degli abili e la media degli inabili, avutisi nelle leve 1857, 1858, 1859 — si abbia a quiditare quanti dei fuorusciti mancati alle leve 1861, 1862 in ogni singolo comune, potessero presumersi abili e quanti inabili.

« La respondenza dei comuni al soddisfacimento delle tasse fu limitata al numero dei presunti abili; per gli altri invece si lascia che abbia luogo la suppletoria presentazione di altrettante reclute e precisamente di reclute della leva 1863 per le mancate e presunte inabili nella leva 1861 e della leva 1864 per le mancate nella leva del 1862. Il ridotto debito di tasse deve poi dai comuni pareggiarsi prima del fine di ottobre 1862. »

Se i municipii comprendessero degnamente il loro mandato dovrebbero rispondere a questa risposta con un'unanime dimissione. E forse che la cosa non sarebbe impossibile se a capo della comunale rappresentanza vi fossero cittadini eletti da cittadini e non piuttosto, meno poche eccezioni, impiegati o creature governative confitte a forza su que' seggi, amministrando la cosa del comune con sapienza tutta aulica e con onestà tutta austriaca.

Nè ciò accade solo nella Venezia, che anche il vicino Tirolo vanta al municipio di Trento un esotico innesto di simil fatta. E anche questa è una delle tante comunanze dolorose colle quali il Trentino fraternizza con noi.

Il recente disastro avvenuto a Borgo di Valsugana ove un incendio distrusse ben 140 case e lasciò senza tetto più di mille persone, mostrò ad evidenza quali fraterne simpatie esistano fra noi e gli abitanti del Trentino. I soccorsi affluirono alla infortunata borgata non dai soli conterminanti paesi del Tirolo, ma eziandio dalle provincie del Veneto, ove singoli cittadini e corporazioni civili e qualche municipio inviarono con parole di conforto e per quanto le strettezze odierne il permettono, soccorsi di danaro; tutto ciò ben inteso all'infuori di ogni influenza governativa, la quale quanto più s'astiene fra noi da ingerenza in opere di pietà, tanto più le rende meritorie ed efficaci.

I riconoscimenti del regno d'Italia fatti dalla Russia e dalla Prussia, come provocarono dimostrazioni di gioia in parecchie libere città d'Italia, le provocarono eziandio nelle due provincie che tuttora ne sono a forza staccate, ma che la forza degli eventi e la incrollabile volontà di tutti gli italiani saranno in breve per ridonare all'amplesso della patria comune. Come a Roma, così anche nella Venezia, come nella gentile Vicenza, così anche nella confinaria Gorizia, all'annunzio della lieta novella sventolarono bandiere tricolori, scoppiarono petardi e si coprì d'iscrizioni quell'eloquente albo del popolo, che sono i muri delle città.

Queste dimostrazioni di gioia per ogni avvenimento caro all'Italia non mancarono in senso opposto contro taluno di que' preti reduci da Roma; e monsignor Canossa vescovo di Verona si ebbe le primizie ch'egli accettò colla serena rassegnazione del martirio, protestando essergli altrettanto care le ostilità degli empi che le simpatie dei buoni. Per cotesti ortodossi il Passaglia e il suo *Mediatore* sono veramente un incubo che turba loro i sonni, ma che non possono, come appunto nell'incubo succede, nè rimuovere da sè, nè ribattere con qualche apparenza di successo. Gli è vero che un canonico Panella del capitolo di Padova si attentò di farlo recitando al pubblico nella *Gazzetta di Venezia*, con edificante compunzione il *Credo* in Dio *Padre*, ecc. ecc., la quale recitazione è evidentemente la più sfolgorante risposta che far si possa al padre Passaglia e ai soscrittori della di lui petizione al papa, accettata e firmata da meglio di cinquemila sacerdoti fra i quali fino ad oggi 660 canonici e 550 monaci. Il volteriano Antonelli al leggere quell'ingenua dichiarazione deve avere scrollato il capo in modo significante pensando quali campioni rimangono al papato per combattere i filistei del secolo decimonono.

---

(1) Tale illusione sembra che veramente nutrissero quei diplomatici, i quali con la solita sapienza ed equità avrebbero formulato un progetto di cessione nel Veneto che abbiamo letto con senso non so maggiore se di compassione o di scherno nel *Journal des Débats* di questi ultimi giorni. Si proponeva di cedere il quadrilatero all'Italia, a patto che l'Italia cedesse il littorale veneto all'Austria, e che anzi il mare Adriatico avesse a chiamarsi d'ora in poi mare Austriaco. Il Re d'Italia avrebbe rifiutata ricisamente pel primo questa proposta. E ciò sta perfettamente in relazione con la voce e con la generale credenza che se Francesco Giuseppe è contrario ad ogni idea di cessione del Veneto, Vittorio Emanuele è più contrario ancora all'idea d'abbandonarlo.

(2) All'istante d'inviarvi questa mia vengo a cognizione sul *quidam* di un curioso aneddoto. Quando il Bembo e il Ferrari erigendosi da sè in *Deputazione veneta*, si recarono a Vienna, il podestà condusse con sè il suo portiere che poteva rendergli anche per viaggio qualche servigio. La *Gazz. uff. di Vienna*, visti i nomi dei tre arrivati, e forse nel pio intendimento d'ingrossare la Deputazione, annunciò il nome del portiere siccome membro della Deputazione veneta.

La *Gazz. uff. di Venezia*, visto lo scandalo, tentò di rimediarvi, non già col dire che il portiere era un portiere, ma col ripetere che la Deputazione veneta non era composta che del podestà conte Bembo e del deputato centrale Ferrari. — Oggi che scrivo mi si asserisce che il portiere municipale di Venezia, Luigi Giupponi, è creato cavaliere o insignito per lo meno di una qualche croce. Si vede che la *Gazz. uff. di Vienna* anche sbagliando porta fortuna.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 11 AGOSTO

Presidenza del sen. VACCA.

La seduta è aperta alle ore 3 3|4 colla lettura del verbale della tornata antecedente che è approvato. Si accordano de'congedi.

Viene convalidata la nomina a senatore del luogotenente generale De Sauget, il quale presta immediatamente giuramento.

DEPRETIS (ministro) presenta il progetto di legge per la concessione delle strade ferrate napoletane e lombarde.

PETITTI (ministro) presenta il progetto di legge relativo a modificazioni della legge del reclutamento.

SELLA (ministro) presenta i progetti di legge per l'alienazione de'beni demaniali, pel passaggio al demanio de'beni della cassa ecclesiastica e per modificazioni alla convenzione colla società delle strade ferrate centrali toscane.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del progetto di legge relativo alla tassa sopra diverse concessioni del governo.

COPPI (relatore) dà ragione della proposta fatta dall'ufficio centrale di sopprimere vari articoli del progetto ministeriale.

DUCHOQUET (commissario regio) difende il progetto del ministero.

ARNULFI e DEFORESTA appoggiano le proposte dell'ufficio centrale.

La discussione generale è chiusa.

Il num. 1 dell'art. 1 è approvato senza discussione.

Il num. 2 dello stesso articolo è così concepito: « Sono soggette ad una tassa, ecc., le elezioni del preposto di qualsiasi comunità religiosa regolare o secolare, ovvero del superiore d'una collegiata. »

L'ufficio centrale ne propone la soppressione.

MERINI appoggia questa proposta.

Dopo alcune osservazioni di MARTINENGO, la soppressione del num. 2 dell'art. 1, posta ai voti, è adottata.

SELLA (ministro). Io non ho intenzione di ritirare questo progetto di legge, ma siccome, attesa la modificazione or ora introdottavi dal Senato, sarà necessario che ritorni alla Camera dei deputati, la quale in questo scorcio di sessione difficilmente potrà occuparsene, così io credo che il Senato impiegherebbe più utilmente il suo tempo, se ne sospendesse per ora la discussione ed esaminasse in suo luogo il progetto di legge relativo alla Corte dei conti.

Si discute in qual modo si debba sospendere la discussione senza uscire dai termini del regolamento. Finalmente, in seguito a proposta del senatore DEFORESTA, il presente progetto di legge è rinviato all'ufficio centrale.

Verrebbe ora in discussione il progetto di legge relativo alla Corte dei conti, ma il Senato non essendo più in numero, la seduta è sciolta alle ore 5 1|4.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

NOTIZIE VARIE

Consiglio de' ministri. Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene:

1° Il R. decreto 18 maggio scorso che approva la società edificatrice di case per gli operai in Milano;

2° La legge 6 corr. per la fabbricazione e l'emissione di monete di bronzo di 10 e di 5 cent;

3° Il decreto 6 corrente che convoca il collegio elettorale di Erba, n. 139, pel giorno 31 del corrente mese onde procedere alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 4 settembre p. v.;

4° Altro decreto pure del 6 corrente che convoca il collegio elettorale di Casoria, n. 271, pel giorno 31 del corrente mese affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 7 settembre p. v.;

5° Una lista di decorazioni mauriziane;

6° Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Beneficenza. Alla notizia da noi data nel nostro numero 219 del versamento fatto dal signor Ripamonti nella Cassa comunale, a favore degli invalidi e delle famiglie degli estinti nella guerra del 1859, di L. 9,000 prelevate dagli introiti ricavati dalla pubblicazione dell'opera *La Stella di Italia* o *Nove secoli di Casa Savoia*, aggiungeremo che autore di detta opera è il sig. Pietro Corelli.

Queste novemila lire sono una prima rata alla quale ne terranno dietro altre che formeranno una ben cospicua somma. È forse nuovo negli annali della letteratura italiana che uno scrittore offra alla patria un simile frutto colle sue fatiche.

Società degl' impiegati civili. — Questa Società ha definitivamente costituita la sua amministrazione chiamando alla carica di presidente il cav. Francesco Battilana, capo-direttore al ministero della marina, a quella di direttore il cav. Adorni Mariano, capo sezione al ministero dell'interno, ed altre onorevolissime persone alle cariche rimaste scoperte per demissioni date da alcuni eletti in precedente seduta dell'assemblea.

L'assemblea prese altresì varie altre deliberazioni, delle quali crediamo importanti accennare quella che proroga a tutto dicembre il termine utile per iscriversi soci *primari*, e quella per cui l'obbligo del pagamento delle quote mensili dovrà decorrere dal primo giorno del mese in cui si fa adesione alla società; da quale epoca decorrerà altresì la data dell'ammessione per gli effetti di cui nello statuto.

Prossimamente il Comitato direttivo procederà alla nomina del cassiere e del segretario e rivolgerà ai soci l'invito di soddisfare alle prime quote.

Necrologia. — Nella sera del 10 corrente mancò ai vivi in Torino il distinto emigrato veneto Luigi dott. Biasiutti, medico chirurgo.

Patriota di vecchia data e di fede politica invariata, il Biasiutti partecipò vivamente a tutte le speranze, alle aspirazioni, e ai fatti del risorgimento italiano, zelatore sempre della patria indipendenza.

Nella difesa gloriosa di Venezia del 1848-49 prestò attivi e lodati servizii quale medico militare, direttore di ambulanza.

Nel 1852, involto nel processo politico di Mantova, che spense vite carissime all'Italia, sostenne con fermezza e dignità prigionia di più mesi.

Nel 1859 fu dei più caldi promotori in Venezia del movimento nazionale, somministrò agli eserciti alleati notizie e piani delle fortificazioni dell'Estuario veneto; nei giorni agitatissimi del giugno di quell'anno ricercato dalla polizia austriaca, che ne designava l'arresto e la deportazione, si sottrasse a tempo al carcere, ed emigrato diedesi con raddoppiata attività a servire la causa nazionale. Membro del comitato ferrarese di soccorso dell'emigrazione, si rese benemerito degli esuli bisognosi.

Sventure domestiche le prolungate amarezze dell'esilio, e le emozioni continue provate dal suo cuore caldo d'affetto generosissimo, logorarono la sua vita e lo trassero innanzi tempo al sepolcro. S'abbia le benedizioni e il perenne ricordo di quanti apprezzano la virtù sventurata.

Dimostrazioni politiche. Il *Movimento* di Genova reca i seguenti particolari sulla dimostrazione ch'ebbe luogo in quella città nella sera del 10 corr.:

Alla sera, verso le ore 8, mentre la spianata dell'Acquasola era stipata di cittadini, le grida entusiastiche di *Roma o morte* s'intesero e tosto la folla, facendovi eco, si volse alla discesa verso il teatro diurno, formando una lunghissima processione che si recò innanzi al quartiere (ex monastero delle Interiane) ove è alloggiato un reggimento di fanteria. Colà, alle grida di *Roma o morte, viva Vittorio Emanuele e Garibaldi, abbasso Rattazzi*, si intrecciarono quelle di *viva l'esercito italiano*, fragorosamente ripetute.

Uscì la banda musicale del reggimento e suonò alcune marcie, alternate con le grida e gli applausi della moltitudine. Dopo di che il numeroso corteo si recò per la discesa di Santa Caterina, in piazza della Posta (ove molte gentili signore si associarono alla dimostrazione agitando i fazzoletti) e di là in via Carlo Felice e in piazza del Palazzo Ducale, ove erano parecchie compagnie di truppa a *pied'arme* e carabinieri, e guardie, e assessori e simili, tanto sulla piazza come sulla gradinata della residenza prefettoriale. Inutile il dire che le grida erano sempre le stesse; gli evviva a Vittorio Emanuele, a Garibaldi, all'esercito, moltissimi; ugualmente ripetuti ed ardenti quelli che dimandavano la caduta di Rattazzi pel bene della patria.

Dopo la scena di palazzo Ducale la dimostrazione si recò per le Strade Nuove, ingrossata da un nuovo contingente venuto dalla via S. Lorenzo, fino al palazzo municipale ove acclamò anche la milizia cittadina; e quindi ritornò per la stessa via fino in piazza Carlo Felice, ove un oratore popolare fece un discorso di scioglimento, chiuso dal grido sacramentale: *o Roma o morte!*

A quella parola scoppiò un'ultima tempesta di applausi, di acclamazioni, di evviva Vittorio Emanuele e Garibaldi, di abbasso Rattazzi e via lo straniero; quindi la folla si disperse col massimo ordine.

Parecchie bandiere precedevano il corteo, con la scritta di *Roma o morte* nel mezzo. La dimostrazione era composta d'ogni classe di cittadini, e numerosissima oltre ogni dire.

Marina italiana. Il *Corriere delle Marche* reca in data di Ancona 9 agosto:

Alle ore 5 antim. proveniente dai porti delle provincie meridionali è giunta in questo porto la piro-fregata corazzata *Formidabile* comandata dal capitano di fregata cav. Acton.

Evasione dal carcere. Scrivono da Ferrara alla *Gazzetta di Milano* dell'11 agosto:

Il 5 corr. di bel giorno, alle 6 pom., evasero da quelle carceri sei detenuti condannati a gravi pene dalle assise. Da una apertura ch'essi praticarono discesero comodamente per la scala dello stabilimento e passarono con tutta pace e tranquillità atteggiati a varie foggie dinnanzi agli artiglieri di guardia. È un avvenimento che da poco in qua si riprodusse per la quarta o quinta volta a brevi intervalli. Come è naturale tocca poi alla popolazione subirne le conseguenze.

La nuova cometa. Il prof. Donati ha ricevuto dal sig. Hind le seguenti nozioni sulla cometa testè comparsa nella costellazione della Giraffa:

Gli elementi dell'orbita della cometa son questi:

Tempo del passaggio al perielio:	
Agosto . . .	23, 3081 T. m. di Greenwich
Distanza perielia	0,9795
Longitudine del perielio . .	345° 24'
Longitudine del nodo . . .	136 46
Inclinazione	65 51

e da questi elementi deducesi che la cometa si avvicina ora rapidamente al sole ed alla terra. La sua distanza da questa è ora di nove decimi di quella che passa dalla terra al sole, ed il 1 di settembre non sarà che di tre decimi della detta distanza. Lo splendore della cometa sarà il 24 agosto otto volte maggiore di quello che aveva ieri; ed il 1 di settembre sarà undici volte maggiore di quello che parimente aveva ieri. E poichè la cometa è già sufficientemente visibile ad occhio nudo, si presume che essa diverrà verso la fine di questo mese una delle grandi comete.

Fratricidio. Si legge nel *Pungolo* di Milano del 5 agosto:

Questa notte, al paese d'Arluno, poco lungi da Milano, avvenne un atroce caso. I fratelli Carlo e Pietro Gariboldi, nelle ore pomeridiane, in un'osteria, vennero a contesa per interessi di famiglia. Verso le 12 di notte, avviatisi verso casa alla cascina Malpensa, il Carlo, preceduto il fratello, salì nella sua camera, prese il fucile, e gli scaricò contro un colpo a pallini, e siccome il Pietro, benchè ferito, non era caduto, cominciò a percuoterlo col calcio del fucile alla testa ed al petto. Allora l'aggresso, cavato dalla tasca un affilato coltello, lo vibrò nel collo dell'avversario, e lo ferì, sì, che ebbe appena la forza di trascinarsi alla soglia della casa, ove spirò tosto. — Gravissime sono pure le ferite ricevute dal Pietro Gariboldi. Fu trasportato allo spedale di Milano.

Bizzarrie di un testatore. Togliamo dalla *Nazione* del 27:

È morto giovedì in Pistoia l'avv. Niccolò Sozzifanti. Col suo testamento ha istituito erede del patrimonio proprio, il quale somma a circa 20,000 scudi, l'ex-duca di Lucca Carlo Lodovico di Borbone; ad una legataria, oltre all'assegno mensile, ha lasciato anche le gioie della propria famiglia, a condizione che mantenga tutti i cani e tutti i gatti chi aveva in casa.

Il Sozzifanti era un uomo stravagantissimo e queste sue disposizioni lo confermano pienamente.

Arresti. Si scrive da Salerno alla *Patria* di Napoli del 3 corr.:

Il luogotenente colonnello Linati fece arrestare e condurre in Vallo dai R. carabinieri il sindaco e il capitano della guardia nazionale di Stio, per aver ospitato i briganti, somministrati loro dei viveri ed inoltre avere ingannata la forza con false indicazioni.

Un esame di fisica. Si legge nei fogli francesi:

Qualche giorno fa uno studente si presentava a Louvain (Francia) all'esame di scienze naturali. — Un esaminatore gli chiede quale sia l'effetto del calore sui corpi. — Li dilata, risponde il candidato. — Benissimo, replica l'esaminatore, ma citate un esempio.

Lo studente pare alquanto imbarazzato; si liscia i cappelli, pensa alquanto e finalmente risponde: — Signore, in estate i giorni sono più lunghi che in inverno perchè sono dilatati dal calore.

Una cura a spese del medico. — Si legge nel *Salut Public* di Lione:

Un medico di Lione è stato chiamato, alcune settimane or sono, presso un infermo. Il dottore dopo aver visitato il suo cliente, ch'era un operaio meccanico, vide che la malattia non presentava alcun pericolo e lo esortò ad afforzare lo stomaco ed a bere del buon vino. Trascorse una settimana ed il medico ritornò dall'operaio per constatare l'effetto del rimedio; lo trovò sano e di buon umore; sul tavolo stava un battaglione di bottiglie vuote, quindici in tutto, le quali dimostravano che l'ammalato aveva seguito scrupolosamente le prescrizioni del medico. Senonchè parve a quest'ultimo di ravvisare in quelle bottiglie una certa rassomiglianza con certe sue bottiglie di Bordeaux, vanto ed ornamento principale della sua cantina; va tosto a casa, scende in cantina e ha il dolore di constatare che mancano appunto 15 volumi di quell'opera portentosa che s'intitola *Bordeaux*. Chi è stato il ladro? Si pone di guardia e scopre che le bottiglie sono involate da una sua giovine serva amante dell'operaio, la quale ogni giorno porta il rimedio all'infermo. Il dottore caccio tosto di casa la serva pietosa, dichiarando di voler essere medico e non farmacista. Gli rimane però un conforto: è vero che il vino è stato bevuto, ma l'ammalato è guarito completamente.

Prepotenze d'un portiere. Si legge nei fogli francesi:

Il quartiere San Giorgio (Parigi) è stato il teatro d'un piccola sommossa.

Un portiere si opponeva ostinatamente a che si portasse un bagno nell'appartamento d'una persona gravemente ammalata che abitava nella casa di cui egli è il Cerbero. Si adunò tosto una gran folla di gente e i *sergents de ville* furono costretti a condurre il ricalcitrante davanti al commissario di polizia; l'ammalato potè finalmente prendere il bagno che gli era stato ordinato.

Dopo aver ricevuta un'ammonizione dal commissario di polizia, il portiere ritornò a casa, e siccome la folla lo seguiva con urla ed imprecazioni, salì al primo piano e di lì incominciò a gettar dell'acqua su quanti stavano nella sottoposta via. Sua moglie lo aiutava in questa bisogna porgendogli l'acqua occorrente. Le persone inondate incominciavano a perdere pazienza e si disponevano a stringere d'assedio la casa. Per buona ventura si riuscì a disperdere l'assembramento ed a persuadere il portiere a rinunciare al suo sistema d'inondazione.

Nuovo consolato russo. Si legge nello *Ost-Deutsche Post* in data di Vienna 26 luglio:

Due anni fa fu istituito a Fiume un consolato russo. Ora, senza che se ne conoscano i motivi, fu tolto, e quel console Basilio de Kogevnikoff fu traslocato nella stessa qualità a Tirnowa, nel centro della Bulgaria, posto questo ora appunto istituito.

Pubblicazioni. Il signor Giuseppe Lombardo Scullica, del quale i nostri lettori conoscono diggià il corso suo di finanze all'università di Torino, ha pubblicato coi tipi Derossi e Dusso un opuscolo di 132 facciate *Sopra una banca di credito fondiario*.

Egli discute la questione sotto l'aspetto storico ed economico, dimostrando lo sviluppo delle istituzioni di credito ipotecario in Europa dal *Monte dei Paschi* in Siena, istituito nel 1624, sino al Credito fondiario di Francia e trattando in seguito delle condizioni speciali dell'Italia.

CRONACA TORINESE

La Giunta municipale ha stabilito che il nuovo mercato del vino costrutto lungo il corso S. Maurizio, tra le vie Ippodromo e Montebello venga aperto per l'uso a cui è destinato, a cominciare dal giorno 18 corrente.

Essa ha pure pubblicato il regolamento relativo a detto mercato.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 10 fino alle 4 dell'11 agosto.

Biasiutti Luigi, d'anni 54, di Venezia, dottore in medicina e chirurgia; Mazzuchelli Catterina nata Doglio, id. 21, di Busano; Pagliero Paola nata Bordino, di Settimo Torinese, merciaia; Dematteis Terenzia nata Bosaz, id. 26, di Susa, sarta; Rizzi Maria nata Pezzi, id. 70, di Andorno Cacciorna.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 7.

NOTIZIE POLITICHE

NOTIZIE DI SICILIA

Le notizie telegrafiche di Palermo recano che i volontari continuano a ritrarsi dal campo di Garibaldi e domandano di ritornare alle loro case, e che d'altronde il generale Garibaldi stesso avrebbe dichiarato che eviterebbe a qualunque costo un conflitto colle truppe dell'esercito nazionale.

È però incontestabile che Garibaldi è accolto da' comuni ora come per lo innanzi. Il dispaccio elettrico ci ha annunziato il suo arrivo a Caltanisetta, ma ha ommesso che vi fu accolto dalle acclamazioni della popolazione, dalla guardia nazionale schierata e festante, non che dalle autorità locali.

Chi conosce i sentimenti che dominano in Sicilia rispetto a Garibaldi non meraviglierà dell'accoglienza che gli viene fatta, ma quando essa acquista un carattere ufficiale, quando la milizia cittadina interviene, non v'ha ragione di temere che si cada nell'equivoco, che vuolsi evitare?

Queste cose è bene si sappiano perchè il tacerle non giova a nulla e solo potrebbe trarci a fare poco preciso giudizio delle cose della Sicilia.

Lo stesso dicasi dell'arrivo di volontari, che ne' primi giorni furono lasciati sbarcare a piccoli drappelli, mentre la polizia faceva sembiante di non vedere. Noi comprendiamo bene le difficoltà e gli imbarazzi della presente situazione; ma non è possibile che tali cose siano succedute senza pervertire le idee e provocare delle recriminazioni.

Il prefetto generale Cugia non poteva esser in tempo ed in grado di riparar a sì gravi inconvenienti, appena arrivato. Egli aveva duopo di studiar le condizioni locali, di cercar d'indovinare la vera posizione e di conoscere il personale degl'impiegati. Per ciò non bastano alcuni giorni. Ma pare incontestabile che il personale abbia bisogno urgente di modificazioni, che nella questura e negli altri uffici siano in maggior numero che non si creda coloro che presero parte, aiutarono e favoreggiarono il movimento e concorsero a trar in inganno molte famiglie, che altrimenti non avrebbero lasciati partire i loro figli.

Se a questo male non si provvede efficacemente noi dobbiamo prepararci a nuovi pericoli ed a nuovi guai, appena avremo vinti quelli che ora ci travagliano. Le lettere di Palermo scritte dalle persone più moderate convengono tutte in queste idee.

Il marchese Pepoli, ministro di agricoltura e commercio, è partito questa sera, 11, per Londra. Ma egli si recherà prima a Parigi, e dicesi che sia incaricato dal gabinetto di una missione confidenziale presso S. M. l'imperatore Napoleone, al quale presenterebbe una nota, il cui scopo sarebbe di dimostrare come il ministero non confidi di cavarsi dalle presenti difficoltà, se la Francia non soccorre con una pronta soluzione della quistione di Roma.

Qualche giorno addietro si assicurava che l'imperatore nel ricevimento solenne del 15 corr. farebbe un discorso nel quale accennerebbe alla necessità di un prossimo scioglimento della quistione romana. Ora si scrive da Parigi che il discorso sarà pronunciato, ma che l'imperatore si asterrebbe dal far parola degli affari di Roma.

Fra tre giorni il telegrafo ci toglierà da quest'incertezza.

Il generale Durando ha dato al ministero degli affari esteri un pranzo in onore di S. E. il visconte di Carreira, inviato in ambasciata straordinaria di S. M. il re di Portogallo.

Molti deputati hanno già lasciata Torino e v'ha a credere che la Camera non sia più in numero e che aggiorni quindi le sue sedute indefinitamente.

Un dispaccio da Napoli annunzia che i RR. principi sono partiti da questa città il 10 alle ore 2 1/2 pom. alla volta di Reggio di Calabria coi regii piroscafi *Governolo*, *Tuckery* e *Authion*.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale del Regno*:

« I giornali francesi riportano in data del 7 agosto, da Torino un dispaccio dell'agenzia continentale, dove è detto che il 45 di linea italiano, sbarcando a Palermo ha gridato *Viva Garibaldi*, e che perciò fu immediatamente rimbarcato e diretto sopra Ancona.

« Tale notizia è assolutamente falsa, e merita la più recisa smentita. Il 45 di linea all'epoca citata dal dispaccio non giungeva a Palermo, ma era di guarnigione a Genova. Inoltre nessun soldato di questo o di altro reggimento ha mai innalzato grida contrarie alla disciplina e al dovere militare.

« A maggiormente sincerare gli animi intorno alla falsità di tale notizia possiamo ancora assicurare che, fatte le debite indagini risulta non essere mai partito da Torino alcun dispaccio di questo genere. »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 9 *agosto*.

Si credeva che il giornale *La France*, il quale ieri vide la luce, avrebbe contenuto qualche cenno esplicativo sulle questioni più importanti del giorno, che preoccupano la mente di tutti. Ma l'aspettazione generale fu delusa.

Il signor De Laguerronnière aiutato, dicesi, dall'imperatore, ha esposto di nuovo il noto programma quale il governo l'ha sempre formulato; che non si spiega su alcun punto e che allude alla situazione politica con frasi sonore e vuote, che non toccano il nodo della questione. Il lungo manifesto Imperiale-Laguerronnierano non è che la riproduzione sotto altra forma dell'infelice discorso da rètore che il signor De Laguerronnière ha pronunciato al suo esordire dinanzi al Senato.

In quelle vaghe sue frasi è impossibile di cogliere qualche cosa che abbia una sostanza; avviene come nelle frutta immature, nelle quali sotto la buccia non si trova il nocciuolo peranco formato.

Ed il peggio si è che la speranza è pressochè svanita che l'imperatore sia per riempire questo vuoto all'occasione del ricevimento del corpo diplomatico. Se *La France* senatoriale ha stimato conveniente di tacere, è presumibile che anche Napoleone III voglia serbare il silenzio; oppure se lo romperà, sarà per ripetere le cose già dette; per protestare cioè la sua devozione alla Santa Sede dall'una parte, ed alla causa italiana dall'altra.

A noi pare tuttavia ciò che ora avviene in Italia avrebbe dovuto aprir gli occhi sulla necessità di uscirne una volta da questo impossibile *statu quo*. Una simile politica non è propria certamente a ricondurre Garibaldi a più giusti concetti.

A proposito di questo patriota italiano, andiamo di bel nuovo, per quello che lo concerne, ricadendo nelle medesime incertezze, in cui eravamo al tempo della sua spedizione in Sicilia. Secondo alcuni egli avrebbe abbandonato i suoi progetti e dichiarato di non voler combattere contro italiani. Secondo altri invece, e queste sarebbero le nuove più recenti, egli sarebbe in marcia verso Messina, risolutissimo a non arretrarsi di un passo nella via intrapresa. Il console generale di Francia a Palermo avrebbe spedito al governo imperiale un dispaccio, che lo informa avere Garibaldi tenuto il 4 agosto un consiglio di guerra, in cui l'attacco contro Roma sarebbe stato deliberato.

Il fatto di Genova di cui ci giunse notizia, delle grida cioè di — *Roma o morte* — che si elevarono in una chiesa gremita di popolo, al momento della elevazione, produsse fra noi una grande sensazione.

L'imperatore deve essere arrivato verso le cinque. Nella giornata ebbe luogo un Consiglio di ministri sotto la presidenza dell'imperatrice.

Dicesi che martedì ne avrà luogo un altro assai importante.

Si tratta seriamente nelle sfere dell'amministrazione della soppressione del *Courrier du dimanche*. Sarebbero queste per avventura le concessioni liberali, alle quali l'imperatore dovea alludere nel suo discorso del 15 agosto?

Ci si assicura che il decreto di soppressione del *Courrier* sia stato già redatto.

Questa *buona* nuova sarà probabilmente fatta pubblica il giorno degli entusiasmi del 15 agosto.

Qui si crede che il Parlamento italiano darà la preferenza al progetto nazionale delle ferrovie italiane, dichiarando con un esplicito voto sciolto il ministero da'suoi impegni morali verso la Compagnia Rothschild.

Si parla della possibilità della nomina a senatore del sig. Chaix-d'Est-Ange.

Domani vi sarà riunione dei direttori del ministero dell'interno per stabilire definitivamente il numero delle decorazioni che verranno accordate nell'occasione della festa dell'imperatore.

I giornali francesi del 10 contengono i seguenti particolari intorno al nuovo combattimento che ebbe luogo presso Orizaba tra i francesi ed i messicani, e del quale fè cenno un dispaccio telegrafico:

La mattina del 20 giugno il generale Ortega tentò un nuovo attacco contro gli avamposti francesi, ma vigorosamente respinto, fu costretto a ritirarsi in disordine lasciando molti de'suoi sul terreno.

Leggesi nel *Constitutionnel* del 10:

Le corrispondenze private ricevute oggi da Berlino annunziano che la Commissione del bilancio propone di respingere puramente e semplicemente i crediti straordinari del bilancio militare. Questa deliberazione ha fatto nascere le voci più contraddittorie intorno alle intenzioni del governo; secondo alcuni, scioglierà la Camera; secondo altri, accetterà questo voto, ma ciò nondimeno spenderà le somme che chiede, salvo ad invocare un *bill d'indennità* nella prossima sessione.

Leggiamo nella *Patrie* del 10:

Le notizie giunte dal Montenegro recano che l'armata turca ha mutato il piano delle sue operazioni. Si dice che questo cambiamento sarebbe stato fatto collo scopo di far fronte ad un pericolo che non sarebbe affatto immaginario, il pericolo d'uno sbarco sul litorale dell'Albania.

Comunque sia la cosa, l'esercito turco, che si era concentrato a Sputz ed aveva agito finora nella valle della Zeta, è disceso sino a Gabliak sulle sponde del lago di Scutari. Da questo punto esso sorveglia il litorale dell'Albania ed il paese dei Mirditi, che è agitato, e tutte le vie di comunicazione che conducono dall'Adriatico alla Servia ed al Montenegro. Gli è mentre l'esercito ottomano operava questo movimento di ritirata, che la sua retroguardia sarebbe stata assalita e battuta da Mirko, come ci venne annunziato dai dispacci telegrafici.

La squadra austriaca sorveglia il nord dell'Adriatico e la flottiglia inglese di Corfù il sud di questo mare.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Palermo, 11 *agosto*.

Garibaldi partito da Caltanisetta seguito da 500 volontari e diretto per Pietraperzia e S. Cataldo. Pare accenni a Messina. La tranquillità continua inalterata. Il tentativo di dimostrazione, non riuscito, fu universalmente disapprovato. L'opinione pubblica si pronuncia nel senso della conciliazione.

Parigi, 11 *agosto*.

Il giornale *La France* assicura che Mazzini ebbe nel giorno 6 agosto una conferenza con Garibaldi a Mistretta. L'indomani Mazzini sarebbe ritornato a Malta.

Il *Pays* crede che non vi sarà venerdì alcun discorso officiale.

La *Presse* dice che si sta armando a Cherbourg una divisione di cannoniere destinata pel Messico.

Parigi, 11 *agosto*.

Notizie di Borsa

		agosto 9	agosto 11
Fondi francesi . ,	3 0/0	68 80	68 65
Id. id. . .	4 1/2 0/0	98 05	98 —
Consolidati inglesi .	3 0/0	93 1/2	93 1/4
Id. in liquid. p. fine —			
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	71 —	69 65
Prestito italiano 1861 .	5 0/0	71 20	70 10
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		846	838
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		365	365
Id. Id. Lomb.-Venete		610	600
Id. Id. Romane .		335	332
Id. Id. Austriache		485	482

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

10 *agosto* 1862

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 Matt.	71 11	70 90 31 ag.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

9 agosto

Consolidati 5 per 0/0, in contanti .	71 10
Id. 3 per 0/0, in contanti . .	48 00

Sono da rimettere all'Ufficio dell'*Opinione* giornali inglesi, francesi, tedeschi e spagnuoli.

CASSA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA FRANCESE

D'ASSICURAZIONI SULLA VITA

MUTUE ED A PREMIO FISSO

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con *Ordin.* 9 *sett.* 1841, *Decreti* 19 *marzo* 1850, 12 *marzo* 1856, 6 *marzo* 1858;

IN ITALIA

con *R. Decreti* 21 *agosto* 1853, 28 *novembre e* 4 *dicembre* 1858 *e* 16 *febbraio* 1862

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.
Direzione di Torino, via d'Angennes, n. 12.

Capitale sociale: SEI MILIONI di franchi

ed i ***Palazzi*** in via Ménars, n. 2 e 4.

Direttore generale sig. **T. Cloquemin** ✻.
Direttore in Torino sig. Avvocato **Donna**.
Commissario Regio presso la Direzione di Torino sig. Commend. **Moncafi.**

Situazione finanziaria delle Associazioni mutue al 1° luglio 1861

Fr. 157,721,978 63 di capitale sottoscritto	Fr. 98,551,710 50 di capitale incassato

Associazioni Dotali pei fanciulli d'ambo i sessi, non maggiori d'anni dieci.
Associazioni generali per le persone d'ogni età e d'ogni sesso.
Contro Assicurazioni delle somme versate nelle Associazioni Mutue.
Assicurazioni di capitali tanto in caso di vita che in caso di morte.
Assicurazioni di Rendite vitalizie sopra una o più persone, con godimento immediato o differito.

LA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI

A PREMIO FISSO

SUGL' INCENDI E L'SPEOTSIONE DEL GAZ

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con *Ordinanza* 2 *ottobre* 1843 *e Decreto* 11 *agosto* 1856;

IN ITALIA

con *Regi Decreti* 12 *marzo* 1855 *e* 13 *febbraio* 1862

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.
Direzione di Torino, via d'Angennes, N. 12.

Direttore generale **T. Cloquemin** ✻.
Direttore in Torino *Avvocato* **Donna**.

Capitale sociale: **SEI MILIONI** di franchi.

Situazione della Compagnia
al 1° *gennaio* 1861

Fr. 14,620,241,979 — Capitali assicurati	Fr. 14,578,214 76 Premii a riceversi
Fr. 10,194,858 32 Sinistri pagati	

Prodotti sanitari LECHELLE, Parigi, rue Lamartine, 35.



L'ACQUA DI LECHELLE PETTORALE E RINNOVATRICE DEL SANGUE

generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici iniziati alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50.**

Nevrosina-Lechelle, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* — Boccetta: fr. **6** e **3 50**.

Collirio divino che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazione, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta: fr. **1 50**.

Acqua sanitaria antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle.* Boccetta: fr. **4.**

Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Milano*. Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Trieste*, Seravalo, e nelle principali farmacie d'Italia.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze
Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l' azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1** lira e di **2** lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

PILLOLE CRONIER **di joduro di ferro e di chinino** inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestioni lente, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea, e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE, *CURA del D.* CHABLE

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci* e il *catarro della vescica*, e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente SCIROPPO DI CITRATO DI FERRO del D.r Chable e la sua INIEZIONE. Prezzo: 6 fr. — SCIROPPO VEGETALE sudorifero preferibile al ROB, il migliore depurativo conosciuto. — BAGNO MINERALE e POMATA ANTIERPETICA di un effetto pronto. — EMORROIDI, pomata che guarisce in tre giorni.

VERA POMATA DUPUYTREN

di **Mallard**, Parigi, via *Argenteuil*, 35, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo **3** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

MAGREZZA abituale o malatticcia guarita col *Cioccolato bromo-jodurato* di Boille. L'Accademia di medicina di Francia ha riconosciuta la potente efficacia della composizione *bromo-jodurata* sulla digestione e sul nutrimento. Si vende 7 fr. il mezzo kilo.

PILLOLE bromo-jodurate e ferruginose di Boille. Fr. 3 50 la boccetta.

GOTTA E REUMATISMI **L'Olio Poggi** di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia. L'uso di quest'olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. — Prezzo delle boccette 6 e 4 fr.

ELESIR THERMES al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi, anemia, scrofole, rachitide, sfinimento di forze* per malattie o eccessi d'ogni natura. Fr. 4 50.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

BALSAMO ACUSTICO contro i dolor di orecchi e la sordità recente, di P. GAGE di Parigi. — Prezzo fr. 4 50.

ELISIR DI PEPSINA del Dott. CORVISART. La Pepsina ha la proprietà di far digerire gli alimenti e riesce benissimo nelle gastriti, gastralgie e infiammazioni dello stomaco. — Prezzo 6 fr.

PEPSINA pura in polvere, digestiva, di GRIMAULT — Prezzo 5 50.

PANI FERRUGINOSI di GAGNIÈRE per le affezioni clorotiche, tubercolose, e in tutti i casi in cui si ha bisogno di ristorare le proprie forze coll'uso del ferro. In questi pani il ferro è divenuto un alimento riparatore fortificante e di una digestione facile. — La scatola 4 fr.

PASTIGLIE d'ipecacuana, di CADET-GASSICOURT, in scatole. — La scatola fr. 2 e 3 50.

PILLOLE purgative, genuine, del Piovano di Santa Fosca di Venezia. — Scatole da fr. 4 30 e 2 25.

PILLOLE antiasmatiche del dott. FRARY per l'asma, il catarro e le malattie degli organi respiratorii. — Prezzo fr. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

LIQUORE EMOSTATICO PRAVAZ

al percloruro di ferro puro, neutro, inalterabile. Questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite di sangue in tutte le emorragie sì esterne che interne, in seguito a *ferite, punture, tagli, morsicature, flusso di sangue dal naso, vomiti di sangue, emorragie uterine, rotture di varici,* ecc., ecc.

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abitano la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di legno e accompagnate da un' istruzione indicante il modo di adoperarlo.

Prezzo della boccetta: **6** *franchi.*

Vendesi: *Torino*, Depanis, Bonzani, e presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

MALATTIE ***degli occhi*** guarite radicalmente coll'ACQUA CELESTE del D.r *Rousseau*; cataratte, aneurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. Essa fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. — Parigi, Bon farm., *rue des Sts-Pères.* — Prezzo L. 11. Torino, da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.* preparato a freddo da **PLISSON**, farmacista di 1ª classe, 8, *rue des Lombards*, Parigi. — Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia

MALATTIE SEGRETE

NON PLUS ULTRA DE MARCOS DOCTOS QUIMICOS Y FARMACEUTICOS BERNARDINI

Specialità del prof. DE BERNARDINI, *priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe)*

Guarigione garantita, pronta, igienica e radicale

La **Injezione balsamico-profilatica** guarisce in 1 o 2 giorni le *gonorree* incipienti o croniche, *goccette* e *fiori bianchi* per l'invidiabile proprietà balsamica, e per l'altra profilatica è un sicuro preservativo dagli effetti del contagio. — Prezzo fr. 6 l'astuccio col necessario. (Effetti garantiti).

Deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza, a *Londra*, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; M. Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

POUDRE ROGÉ PURGATIF AUSSI SUR QU'AGRÉABLE

La ***POLVERE ROGÉ*** serve a preparare la **Limonata purgativa gazosa** a 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50.**

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9.*

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L.* **5.** — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES, i soli specialmente adottati negli spedali civili e militari di Francia per ordine del Consiglio di sanità. Essi operano in poche ore, e si conservano indefinitamente. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito da sè sola una suppurazione abbondante e regolare, senza odore, nè dolore. Da più di 40 anni raccomandati dalle sommità mediche, sono fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (V. *Institut médical*). Il nome dell' inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure le **Capsule Raquin** al Copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina francese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avviluppa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzani e Depanis.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, i sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti mi serie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,424 E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. Arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che le faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pizliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceritani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli. G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	brutta	fr.	Qualità sopraffina: Il canestro del peso di lib.	fr.
1/2		2 50	1	10 50
1		4 50	2	18 »
2		8 »	5	33 »
5		17 50	10	62 »
12		36 »		

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nome alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone